

Antologia
Sensibilità ed ironia di Concato

ALFA SOLARO
ROMA. Zitto zitto, quattro quatto, con stile un po' "understatement" briannico, senza far rumore. Fabio Concato si è piazzato da qualche settimana ai primi posti della classifica di vendita dei dischi con un album che egli stesso definisce un intermezzo, un primo, tenero bilancio. Non un lavoro nuovo bensì una raccolta di brani che appartengono a diversi momenti della sua carriera: il disco si intitola Punto e virgola, quasi a voler sottolineare il suo carattere di passaggio, un modo di essere presenti sul mercato, in attesa del nuovo album la cui uscita è prevista per il prossimo maggio («ci sto già lavorando e posso dire di essere molto felice e soddisfatto di quello che ho scritto finora» - dice il cantautore milanese - «sto ritrovando la mia ironia più cattivella, ci saranno storie di tutti i giorni, ma anche le arrabbiature, i disagi»).

Dopo essere stata consacrata star negli Stati Uniti, Alessandra Ferri è tornata a danzare in patria «Mi ero un po' stancata degli Usa»

Poco conosciuta dal nostro grande pubblico, arriverà anche sul piccolo schermo: a metà gennaio, a Mixer con il film «Frammenti di bellezza»

«E adesso scalerò l'Italia»

A metà gennaio Mixer manderà in onda un film che Alessandra Ferri ha interpretato assieme ai danzatori del balletto di Toscana. Ancora incerto il titolo: forse Schegge o Frammenti di bellezza. La Ferri, ballerina molto popolare all'estero, in Italia non si è ancora affermata come grande star della danza. Questo film potrebbe contribuire a farla conoscere meglio al pubblico italiano.

MARINELLA QUATTERINI
FIRENZE. Si inibirà Schegge o Frammenti di bellezza il film che Mixer manderà in onda a metà gennaio. La protagonista di una storia d'amore finita, che si svolge in Sardegna, sarà Alessandra Ferri: una giovane che ripensa al suo passato, se ne purifica e corre verso il futuro. Naturalmente a passo di danza. Con questo feuilleton, girato assieme ai bravi danzatori del Balletto di Toscana per la coreografia di Fabrizio Monteverdi, la ventottenne Ferri spera di conquistare la popolarità, di cui gode in America e nel resto d'Europa, e che da noi si deve consolidare. Colpa della lunga assenza della ballerina, ancora legata all'American Ballet Theatre di New York o della lentezza con la quale gli italiani consacrano i giovani artisti? Secondo Alessandra Ferri è l'insieme dei due fattori ad aver rallentato la sua notorietà.

superato tutte le grandi prove che toccano ad una ballerina. È stata paragonata a Margot Fonteyn: la critica internazionale la considera un talento assoluto. Che effetto le fa? Mi sento tranquilla, perché ho superato da sola tutti i faticosi gradini della piramide e adesso sono in alto. Non crede al detto che dice che non si è mai davvero arrivati? La mia strategia è quella di non accontentarmi mai. Ma adesso posso scegliere cosa danzare o non danzare. Sono io a decidere della mia carriera: è una bella conquista. Eppure poco tempo fa lei in-

terpretò proprio a Firenze un bruttissimo balletto a firma Daniel Ezralow. Non crede che sia azzardato affidare solo in se stessa? Gli errori sono inevitabili nella danza, come nella vita. L'importante è non ripeterli. Comunque a me piace l'idea di lavorare per giovani coreografi, bisogna pur dare loro delle occasioni. E poi considero il mio corpo uno strumento. I ballettomani vanno in estasi davanti al suo collo del piede così arcuato. Quando si è dotati dalla natura come lei, non è forse tutto più facile? Magari io fossi! Vocazione e talento naturali sono belle co-

se, che però alla fine si rivelano inutili se non c'è la caparbietà: qui bisogna sudare. E lei ha sudato sin da piccola? Se guardo le mie foto di bambina, mi terrorizzo; tra gli altri piccoli io spiccavo per la faccia sorrissima, impegnata. Non credo di aver mai sognato il mitico mondo roseo del balletto. A cinque anni, quando entrò per la prima volta in una scuola di danza, sentii subito che dovevo lavorare. Ma prima o poi questa concentrazione totale si sarà pur sciolta, si sarà pur liberata dalla ruga che increspava il suo volto di bambina... È successo il giorno del mio primo vero trionfo nel ruolo di Mary Vetsera, in Mayerling, un balletto di Kenneth Mac Millan. Ero a Londra e avevo 19 anni. È stato allora che ha capito che poteva diventare qualcuno? Ho semplicemente capito che avevo qualcosa da dare. Io non mi sono mai identificata con il successo. L'ho fatto, in passato, e sono stata duramente punita. È accaduto al mio arrivo a New York; fui subito scelta per essere la partner di Mikhail Baryshnikov, un mito, per me. Il mio nome, la mia immagine comparivano continuamente sui giornali. Fu uno

shock che mi fece perdere la consapevolezza della mia professione. Così un giorno mi svenai una cavaglia: rimasi ferma per quattro mesi e dopo ero insavita. Intuito, determinazione e saggezza sembrano averla portata lontano. Eppure, talvolta, lei passa per una arroganza. In ottobre era molto attesa al gala scalligero in onore di Carla Fracci e non si è presentata. C'è chi ha parlato di supponenza, chi di paura del confronto con il mito nazionale... Io invece sono certa che chiunque, al mio posto, si sarebbe comportato come me. Mi avevano invitato a danzare, io ero pronta. Peccato che non mi avessero riservato delle prove e che nessuno si fosse ricordato di sdoganare il nastro della musica su cui dovevo danzare! Infine, non hanno neppure invitato mio marito al dopo cena del gala. Una bella festa, non le pare? Sarà dunque escluso un suo ritorno in tempi brevi alla Scala? E chi lo sa! A fine marzo rientro a New York per la nuova stagione di balletti. Sono molto impegnata per tutto il 1992. Se manco dalla Scala, però, non è colpa mia. Ma poi, chi l'ha detto che bisogna danzare per forza in quel teatro?



Alessandra Ferri in «Cenerentola»

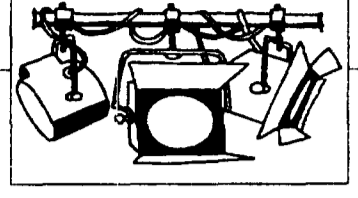
Ironica «Cenerentola» sexy come Marilyn e lontana dalla fiaba

FIRENZE. Fa un po' effetto vedere all'inizio della Cenerentola di Polyakov la piccola, ossuta Alessandra Ferri nei panni di una ragazzina-scaramacca: si dubita che arrivi a rimpolpare il suo corpo e persino che la parrucca biondo-platino, prefigurata per la scena del ballo, valorizzi le sue timide grazie brune. E infatti la giovane star del balletto internazionale, ospite a Firenze, non è affatto sexy o rigogliosa come Marilyn, ma si cala nella parte con un professionismo e uno slancio tali da trasfigurarla. Cenerentola come Marilyn: per Evgheni Polyakov, il direttore della Compagnia di Balletto del Comunale di Firenze, la protagonista della celebre fiaba musicata da Prokofiev, non è una fanciulla negletta dalla fortuna, ma una sognatrice

che si immedesima nel più florido dei miti femminili del nostro tempo. Leggera e maliziosa, Ferri ricompare con i suoi palpiti la scena razionale e un poco raggelante di Cristiano Bacchi: insieme al resto della collaudata compagnia fiorentina è il maggiore polo d'interesse nella nuova creazione di Polyakov in scena al Teatro Verdi di Firenze. L'allestimento del direttore-coreografo è per certi versi metalingustico, cioè pensato non per calare lo spettatore dentro le maglie della fiaba, ma per tenerlo a distanza dando per scontato che nella fiaba antica egli non possa che intravedere altre proiezioni del desiderio e del mito, come Marilyn, appunto. Imbrigliata negli anni Cinquanta, in un clima da musical lo spettacolo vive già

della musica di Prokofiev. Polyakov ha invece messo in evidenza i «ripescaggi» della partitura, le autocitazioni di cui anche Prokofiev si avvale, facendo riccheggiare nel balletto persino la marcia della sua opera L'amore delle tre melarance. Nel mettere a punto la sua visione, il direttore-coreografo ha comunque trovato un valido appoggio nei suoi ballerini. Umberto De Luca, sostituto dell'annunciato Eric Vu An, è un Principe limpido e timido e l'intero ensemble, costituito da una trentina di elementi, concorre alla riuscita dello spettacolo. Debole e disorientante all'inizio, Cenerentola cresce nel secondo atto e nuovamente s'affaccia nel finale, sempre sotto il riverbero di un grande orologio che inghiotte e duplica le immagini della scena. Vivo il successo e caloroso il tifo per Alessandra Ferri, che a Marilyn ruba addirittura la finta posa pudica: mani sul grembo, sorriso incantato, abito bianco che svolazza. Ricordate Quando la moglie è in vacanza? Ma Gu.

SPOT



PIETRO DE VICO DIMESSO DALL'OSPEDALE. Sono nettamente migliorate le condizioni di salute dell'attore comico Pietro De Vico, ottantenne, colpito da un male dovuto a difficoltà circolatorie, l'altra sera mentre nel teatro comunale di Caldara stava provando la commedia di Franco Brusati La rosa del lago. L'attore è stato sottoposto alla tac all'ospedale di Macerata, dove è stato trasportato dall'ospedale di Camerino. Ieri i medici hanno annunciato che De Vico, nerosi dal male, sarebbe stato dimesso dall'ospedale nel pomeriggio.

TOUR ITALIANO PER I MANO NEGRA. La «patchanka» è l'esplosivo miscuglio di rock, roll, ska, rap, reggae, ritmi arabi e melodie latine, che ha reso famoso in tutto il mondo i francesi Mano Negra. A gennaio in tournée in Italia: il 4 saranno al palasport di Castellfranco Veneto, il 5 all'auditorium Flog di Firenze, ed il 7 al centro sociale Forte Prenestino di Roma. Al termine del tour europeo, i Mano Negra intendono trasferirsi in Sudamerica per sei mesi, alla ricerca di nuove esperienze.

IL PROGRAMMA DI «UMBRAFICION '92». È stato annunciato il programma della seconda edizione di Umbraficcion, che si svolgerà dal 29 marzo al 7 aprile a Perugia, Gubbio e Terni. La manifestazione, dedicata alla produzione fiction televisiva, sarà preceduta da alcune iniziative. A Orvieto è previsto un convegno sul «giornalismo militante» e la registrazione di una puntata di Babele. Da Spoleto invece andrà in onda (in diretta su RaiDue) una trasmissione condotta da Raffaella Carrà, Aspettando Umbraficcion tv. A Foligno è in programma un'anteprima di un tv movie della Fininvest (che da quest'anno affianca la Rai nella manifestazione) ed una serata dedicata alle colonne sonore. Nei giorni scorsi il presidente della Rai, Enrico Manca, ha deciso di auto-spendersi dalla carica di presidente di Umbraficcion per tutta la durata della campagna elettorale.

CRYSTAL WATERS IN SARDEGNA. Si chiude stasera alla discoteca Bigest di Samassi (Cagliari), il tour della cantante americana Crystal Waters. Figlia di un musicista jazz, la Waters è diventata in breve tempo una delle regine della dance music, grazie al successo del singolo Gypsy woman (she's homeless).

STELLE DELLA DANZA IN EDICOLA. Una nuova iniziativa editoriale della casa editrice De Agostini dedicata al mondo del balletto: si intitola I grandi protagonisti della danza e consiste in una serie di venti monografie e altrettante videocassette, che ripercorreranno le vicende del mondo della danza, dall'800 ad oggi, raccontate dalla voce di Carla Fracci. La collana, che avrà scadenza quindicinale, è stata curata da Paola Calvetti, e sarà in edicola a partire dal 24 dicembre.

ALAN STIVELLI A PIAZZA NAVONA. Il prossimo 4 gennaio Alan Stivelli, uno dei maggiori interpreti della tradizione musicale celtica, si esibirà col suo gruppo a Roma, in piazza Navona, per la chiusura della manifestazione Natale romano. Alan Stivelli presenterà il suo nuovo album, inciso dopo un silenzio discografico durato sei anni. La rassegna ospita questa sera lo spettacolo Trillilli: storia di magia organetti e altre meraviglie, scritta e diretta da Ambrogio Sparagna ed eseguita con la Bosio Big Band. Altri appuntamenti di rilievo: il 28 dicembre con la Third Ear Band, gruppo inglese di pop sperimentale a cui si deve la colonna sonora del film Macbeth di Polanski; il 30 dicembre con i Novalia, uno dei più interessanti gruppi italiani, che fonde linguaggio rock e suggestioni epiche mediterranee.

ANCHE A CANALE 5 LA MESSA DI NATALE. Quest'anno per la prima volta anche Canale 5 trasmetterà in diretta la Santa Messa di Natale celebrata da Giovanni Paolo II, mercoledì 25 dicembre, alle ore 10.30. La celebrazione liturgica, che si svolge nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, sarà presentata su Canale 5 dal vescovo ausiliare di Roma, monsignor Clemente Rivzi.

LA ZATTERA DI BABELE APPRODA A ERICE. Avrà stabilmente un suo teatro, il Gebel Hamed di Erice, la compagnia teatrale La Zattera di Babele, fondata dieci anni fa da Carlo Quartucci e Carla Tatò. L'annuncio è stato dato ieri, a conclusione di una mostra scenografica ospitata dal Palazzo Steri di Roma. Quartucci e Tatò hanno presentato il cartellone teatrale per il 1992, un programma assai ricco di proposte, che vedrà la medioevale cittadina siciliana trasformarsi in un laboratorio aperto alla ricerca teatrale. La stagione si aprirà con un omaggio a Beckett: prima Giorni felici, messo in scena dal gruppo MetaTeatro di Roma, quindi Finale di partita allestito dalla compagnia Santagata e Morganti di Firenze. In programma anche un testo inedito dello scrittore siciliano Mino Blunda, Per la partenza del vapore e la rapidità dell'elettrico, lavoro ispirato alla inaugurazione della ferrovia Palermo-Bagheria.

(Alfa Solaro)

Advertisement for the film 'Danubio Blu'. It features a large image of a man and a woman in period costume, with musical notes floating around them. The text reads: 'TRAVOLGENTE COME UN GIRO DI VALZER. DANUBIO BLU. La storia degli Strauss. Un film in 4 puntate. Regia di Marvin J. Chomsky. DA STASERA ALLE 20.40 RAIUNO RAI. DI TUTTO, DI PIU'.